

LABORATORIO DELLA FEDE PAOLO

"Alle fonti della riconciliazione" (2 Corinzi 5,14-21)
23 marzo 2007

La comunità di Corinto

E' una delle comunità più care a Paolo, ma anche più difficile dal punto di vista relazionale. Ad essa Paolo inviò più di una lettera anche se a noi sono pervenute solo due. In 2 Cor 2,4 viene citata quella che gli esperti chiamano "lettera dalle molte lacrime" che risulta almeno parzialmente recuperata proprio in 2 Cor.

Scritte tra il 51 e il 53 quando si trovava ad Efeso.

Il contesto della comunità è cristiano; vi troviamo infatti fratelli di provenienza giudaica anche se la maggior parte è di origine etnico-cristiana. Vi sono fra loro ricchi e poveri e il tessuto sociale prevalente è formato da commercianti. Quella di Corinto è una comunità molto libera, non particolarmente osservante dell'etica cristiana, anzi molto spesso avversa.

Corinto è una città di mare è nel mondo antico (greco_romano) dire corintizzare equivaleva a dire prostituirsi. Qui Paolo evangelizza nel durante il 2° viaggio missionario.

1-2 Cor sono accomunate da situazioni polemiche di altissimo livello; nel contesto generale, i rapporti sono conflittuali anche se qua e là ritroviamo spazi di relazioni positive.

I Conflitti

a. **Natura etica:** 1 Cor 5...incesto che si verifica in comunità;

b. **Natura ecclesiale:** di divisione tra i forti e i deboli;

Queste sono le motivazioni alla base dell'invio delle lettere, in cui affronta molteplici problemi.

2 CORINZI

E' una lettera passionale ricca di relazione tra Paolo e la comunità.

Tematica: rapporto triangolare Vangelo-Paolo-Comunità; anche qui al centro il Vangelo che stabilisce una relazione tra Paolo e la comunità. E' un testo con il quale ogni ministero è chiamato a confrontarsi. E' la lettera più lettera di Paolo; è la lettera delle calunnie e affronta in particolare il rapporto conflittuale tra Paolo con i Corinti da un lato e i calunniatori di Paolo da un lato.

Per la sua concretezza molti ritengono che è una lettera composita, cioè formata da più lettere. Sarebbero 2-3 o forse 4 !

2 Cor 2,4 parla di "lettera delle molte lacrime"; secondo Romano Penna, questa lettera andata persa si colloca fra la prima e la seconda. Molti sostengono che in 2 Cor c'è una parte di questa lettera. Romano Penna individua questa parte in 2 Cor 10-13.

Certo in 2 Cor assistiamo improvvisamente ad un cambiamento di relazione e umore.

Cap. 1-9: rapporto bello e sereno; espressioni bellissime. Di fronte ai calunniatori, i Corinzi restano dalla sua parte.

Cap. 10-13: cambia tutto! E' costretto a difendersi non solo dai falsi fratelli, ma anche dagli stessi corinzi.

Questo conduce non pochi a sostenere che 2 Cor 10-13 venga prima di 2 Cor 1-9.

Se non si opta per questa analisi diacronica, 2 Cor resta un enigma redazionale. Non sappiamo perché in 10-13 il rapporto cambi del tutto.

Dal punto di vista sincronico non sappiamo cosa sia successo tra la prima e la seconda lettera.

2 Cor 8-9 affronta il problema della colletta per i poveri della chiesa. Per molti questi capitoli sono un'altra lettera.

Abbiamo capito, insomma, che la 2 Cor è una lettera molto complessa e andando avanti di questo passo troveremo in essa tantissime altre lettere.

LE DUE GRANDI APOLOGIE DI PAOLO

2 Cor 2,14-17; 2 Cor 10-13

Riflettono quattro capi d'accusa:

1. **populismo-dolo:** Paolo è accusato di mercanteggiare la Parola di Dio (2 Cor 2, 14-17);
2. **debolezza:** il suo ministero è fiacco, non visibile con segni potenti (2 Cor 10-13);
3. il suo è un **apostolato inferiore:** proprio perché debole (2 Cor 10-13);
4. **ministero fraudolento:** teso allo sfruttamento dei corinzi (2 Cor 10-13)

Questi capi d'accusa, molto violenti, trovano appiglio anche nell'accusa di alcuni calunniatori di cui non conosciamo l'identità.

Quali sono gli appigli?

1. Paolo abbassa le esigenze del Vangelo per fare più adepti...mercanteggia la Parola di Dio. Questo trova appiglio nel fatto che Paolo non pone nessuna condizione minimale alla Legge; è il caso del battesimo ai Gentili. Paolo ritiene che per entrare in una comunità basta la fede in Cristo.
Questa accusa è infondata in quanto Paolo non crea una comunità sgretolata; non mercanteggia la Parola di Dio e ne è prova il fatto che le sue sezioni morali sono molto esigenti;
2. è debole anche fisicamente: dunque per questo non all'altezza del ministero. Qui l'appiglio trova conferma in quanto accadde a Damasco...dovendo scappare non affronta il nemico ma si fa calare dalle mura della città con una cesta (è lui stesso a raccontarlo);

3. il suo apostolato è inferiore perché non è stato con Gesù di Nazareth...non appartiene ai Dodici;
4. la colletta che va a raccogliere in Macedonia e in Galazia per i poveri della Giudea, secondo i calunniatori, è per lui. Anche qui l'appiglio dei calunniatori risiede nel fatto che realmente Paolo sta raccogliendo una colletta.

Quattro accuse violente supportate da evidenti appigli.

Paolo risponde...nasce 2 Cor!

1. non è necessario che sia populista...il suo Vangelo non è velato né occultato.
2 Cor 3: tutto è alla luce del sole; tutto è segnato dalla franchezza;
2. è l'accusa più difficile da gestire.
Areta, governatore a Damasco, lo cerca e lui si fa calare con la cesta.
2 Cor 11: Nella sua debolezza si manifesta la potenza di Dio.
Qualsiasi debolezza che vive nella carne è luogo della potenza di Dio.
È debole perché c'è di mezzo il Vangelo...qui forza/debolezza hanno a che fare con il Vangelo...la risposta di Paolo è molto alta.
3. anche qui non è facile rispondere; realmente non ha incontrato Gesù secondo la carne.
2 Cor 12: il suo ministero esprime profonda esperienza mistica...bisogna conoscere Gesù nello Spirito;
4. riguardo all'accusa di sfruttamento fraudolento nei confronti dei corinzi e di tutte le comunità, Paolo nel rispondere si presenta come un padre/madre...è lui che li ha generati al Vangelo.

Ultimo orizzonte 2 Cor: risponde e ribalta le accuse.

1. sono loro che vanno circuendo le comunità;
2. sono loro ad essere deboli: non hanno ricevuto l'esperienza mistica;
3. sono loro a sfruttare la comunità: si fanno pagare per l'apostolato;

* Paolo dai corinzi non accetterà nulla per sé, ma solo dai filippesi.

Conclusione

Nessuna accusa può esimere chi è chiamato all'apostolato.

2 Cor 7: "pervasi di gioia in ogni tribolazione".

✚ ANDIAMO ALL'ARGOMENTO DI OGGI: ALLE FONTI DELLA RICONCILIAZIONE (2 COR 5,14-21)

Uno degli annunci più sconvolgenti della predicazione cristiana riguarda la "riconciliazione"... ma questa parola, troppo spesso nel nostro linguaggio è diventata sinonimo di patteggiamento. Oggi, con il brano che ho scelto per voi, perveniamo ad uno dei picchi del pensiero paolino, dedicato all'amore di Cristo e alla riconciliazione... ascoltiamo

LETTURA: 2Cor 5,14-21

Qui c'è veramente tutto Paolo, dice il riformatore Giovanni Calvino, riferendosi a questo stralcio della lettera ai Corinzi e al pensiero contenuto in Rm 5,1-11.

Certo sarebbe bello questa sera considerare questa lettera alla luce delle parabole della misericordia, riportate nel capitolo 15 di Luca (la pecora smarrita, la dramma perduta, il padre misericordioso e i due figli)... il tempo non ce lo permette, e dunque con Paolo, oggi consideriamo l'origine, il dinamismo, le conseguenze principali della riconciliazione.

In genere ad ogni situazione di riconciliazione si applica il detto proverbiale: *"Chi rompa paga e i cocci son suoi"*, nel senso che chi si trova nel torto è tenuto a chiedere perdono e a perorare la riconciliazione da parte dell'offeso. Così è in tutte le culture e le religioni, compresa quella ebraica... per questo sono necessari gli strumenti della riconciliazione: il sangue degli animali, il giorno dell'espiazione (o Yôm Kippûr), le offerte per espiare i peccati.

Invece con l'evento della croce si assiste ad un capovolgimento radicale rispetto al percorso che procede dalla creatura umana a Dio... *"Quando eravamo ancora peccatori, siamo stati riconciliati con Dio, mediante la morte del proprio Figlio"* (cfr Rm 5,10).

Siamo al cuore del Kerigma o della predicazione di Paolo!

Colui che ha subito il danno del nostro peccato, prende l'iniziativa... si offre per espiare e riconciliare. Anche in Giovanni, più tardi, troveremo il segno di questa inversione... siamo di notte e Nicodemo il fariseo dialoga con il maestro: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna"* (Gv 3,16).

La riconciliazione cristiana, come il battesimo, non si limita a liberarci dal peccato quotidiano che commettiamo, ma ci apre ad una creazione nuova... *"Egli infatti è la nostra pace, colui che dei due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo del suo corpo. Così egli annullò la legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso, l'inimicizia"* (Ef 2,14-16). Sulla croce del Figlio, Dio ha distrutto qualsiasi *"documento scritto contro di noi... lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce"* (Col 2,14).

Come è folle l'amore di Dio per noi!

Non solo ha consegnato il suo unico Figlio per noi... ma lo ha reso *"peccato perché noi diventassimo giustizia di Dio in lui"*... così si conclude lo stralcio della lettera ai Corinzi di questa sera!

A riguardo... **Martin Lutero**, annoterà nel suo *Commento ai Salmi*: *"Questo è il grandioso mistero della grazia divina verso i peccatori: che con un mirabile*

scambio i nostri peccati non sono più nostri ma di Cristo, e la giustizia di Cristo non è più di Cristo ma nostra".

Il percorso della riconciliazione è stato capovolto perché Gesù Cristo era ricco e si è fatto povero per noi (cfr 2 Cor 8,8), era giusto ed è stato reso peccato, era la benedizione divina ed è diventato maledizione per noi (cfr Gal 3,13).

Ecco il Dio di Gesù Cristo!

Potremo dire di amare Dio smisuratamente... con tutto noi stessi...ma non riusciremo mai ad eguagliare il suo amore per noi!

Chi di noi, anche se avesse dieci figli, sarebbe disposto a sacrificare uno solo per Dio? Lui lo ha fatto per noi... e quel figlio era l'unico che aveva!

Il primato dell'amore di Dio... si è reso manifesto, dunque, con l'evento della croce... perché è lì che Cristo è diventato peccato, maledizione, povero per noi: e il suo amore è continuamente alimentato dallo spirito ***"ma la speranza non fa vergognare, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello spirito che ci è stato dato"***, (Rm 5,5).

Quanto spazio diamo allo Spirito nella riconciliazione?

Eppure è lo Spirito che ci riconcilia... perché è lui che, effuso in noi, ci spinge!

Stupendo...ineffabile amore

Non riusciremo mai a definire in modo esaustivo, l'amore... tanto meno quello cristiano! Possiamo soltanto descriverlo con le tante parole umane che hanno fatto girotondo intorno ad esso. Già **Clemente di Roma** scriveva ai Corinzi: ***"Considerate quanto sia grande e meraviglioso l'amore, o carissimi, e come sia impossibile spiegarlo esaurientemente"*** (lettera ai Corinzi 50).

Forse per questo Paolo parlando dell'amore di Cristo usa ***Synechei*** (2 Cor 5,14), un verbo che nella lingua greca assume diverse accezioni.

- ✚ L'amore di Cristo ci **tiene uniti** (è questo il significato più letterale del verbo) quando è a repentaglio la nostra armonia interiore e rischiamo di essere sopraffatti dalla disperazione
- ✚ Ci **sostiene** di fronte alle povertà e alle debolezze della natura umana.
- ✚ Ci **guida** nelle scelte, soprattutto quelle evangeliche, alle quali dobbiamo dare priorità.
- ✚ Ci **sospinge** nel servizio da compiere nella Chiesa e nella società.
- ✚ Ci **abbraccia** con la sua fedeltà, anche di fronte all'esperienza drammatica del peccato.
- ✚ Ci **stringe** a Lui per la delusione della povertà dell'amore umano.
- ✚ Ci **travolge** con la sua forza rispetto alla fragilità del nostro amore per lui.
- ✚ Ci **reclama** quando ci cerca ovunque e in ogni situazione ci troviamo!
- ✚ Ci **sequestra** quando ci vuole tutti e desidera tutto di noi per Lui.
- ✚ E soprattutto ci **tormenta** con la richiesta fondamentale, rivolta a tutti, di non vivere più per noi stessi, ma per Lui che è morto e risorto per noi.

L'amore di Cristo per noi, è una ferita sempre aperta, dalla quale si produce una febbre che non ci abbandona mai!

Ci troviamo allora di fronte a due versanti dell'amore di Cristo per noi:

- + Uno positivo... che ci abbraccia... ci tiene insieme
- + Uno negativo... che ci tormenta quando siamo colti da forme distruttive di egoismo che ci fanno piegare su noi stessi e ci spingono a non credere all'amore.

Comunque ciò che conta... è che il suo amore per noi resta fedele... nonostante tutto.

Così scriveva Kierkegaard in "Timore e tremore": "Sono convinto che Dio è amore (1Gv 4,8): questo pensiero ha per me un valore lirico originario. Quando esso mi è presente, mi sento indicibilmente felice; quando è assente avverto una nostalgia più grande di quella dell'amante per l'oggetto del suo amore; ma io non credo, questo coraggio mi manca. Per me l'amore di Dio, sia in senso diretto come in senso inverso, è incommensurabile con tutta la realtà".

Il contesto del nostro paragrafo, pone in risalto una situazione di conflitto tra Paolo e la comunità di Corinto... giacché ci troviamo nel corso della prima apologia di 2Cor 2,14-7,4.

Qui "**lasciarsi riconciliare con Dio**" significa nello stesso tempo riconciliarsi con i fratelli e con Paolo stesso, abbandonando ogni istanza su chi ha ragione o torto.

In questa cornice, il "**ministero della riconciliazione**" svolto da Paolo non è di semplice mediazione, bensì è paragonato a quello degli ambasciatori imperiali (cfr 2 Cor 5,20), inviati in ogni angolo dell'impero, ad annunziare la novità assoluta della riconciliazione che Dio ha operato per mezzo di Cristo.

Quello che spetta all'ambasciatore non è agire per proprio tornaconto o adattare l'editto imperiale alle proprie esigenze... ma essere fedele al mandato dell'imperatore! ... "**noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: noi siamo vostri servitori a causa di Gesù**" (2 Cor 4,5)... questo è per me e chi come me esercita il ministero della riconciliazione... siamo chiamati a non annacquare il valore sacramentale della riconciliazione... a non svilirlo con frette, inopportunita, invadenze... dobbiamo avere il tempo necessario per manifestare in esso, il dono grande della pazienza e dell'amore di Dio... e nel contempo far comprendere che il valore della riconciliazione, non si limita ad un rapporto intimistico io/Dio, ma coinvolge ed ha ricadute nel rapporto vitale delle relazioni ecclesiali e umane.

La parabola del servo spietato, riportata da Matteo nel suo Vangelo, rende bene l'idea delle relazioni tra la riconciliazione ricevuta dal Signore e quella che dovrebbe "costringerci" alla riconciliazione verso il prossimo... ascoltiamo

LETTURA: Matteo 18,23-35

Attenti... abbiamo bisogno di riscoprire il sacramento della riconciliazione!

L'Eucarestia necessita della riconciliazione... e l'inaridimento dell'una induce, giocoforza, a quello dell'altro. Dobbiamo riscoprire il confessionale!

Non sto parlando del grande fratello o della fattoria... certo è notevole l'impatto che alcuni programmi suscitano a livello massmediale, non solo in Italia, con l'aberrante conseguenza che il "confessionale", svuotato nella comunità ecclesiale, si è intasato in TV: qui, quanto più l'essere umano è messo a nudo, senza pudore o rispetto, tanto più aumenta lo *share* dell'*audience*.

Povero confessionale... in teologia dei sacramenti si afferma che la grazia perfeziona la natura!... ma dipende dal confessionale... se è abitato dall'amore di Dio o dalle telecamere pronte a sfamare la curiosità di tanti... e il programma Va!!!

Il confessionale è l'uscio della casa del Padre... il luogo dell'incontro e della festa, per quel figlio tornato a casa!

"Lasciatevi riconciliare con Dio!", viene a dirci Paolo... ricordando a ciascuno che questa riconciliazione è anche con me stesso, con il prossimo, con il creato.

L'amore rinnova e ci fa essere nuove creature, capaci di guardare con speranza il presente e il futuro, nonostante il bilancio e i pronostici poco ottimistici dell'esistenza.

In una delle ultime raccolte di poesie, *Corpo d'amore*, **Alda Merini** personalizza in profondità, la parabola evangelica della pecora smarrita; aiuta a rendere preghiera e contemplazione il vangelo della riconciliazione realizzato da Dio in Cristo:

*"Io sono stata una pecorella di Dio
Che cercava disperatamente il suo gregge,
e ho trovato tanti montoni
che mi hanno cacciata via dall'ovile,
ma è venuto Lui
e con il mio dolore
Lui si è cinto il collo
E sono diventata il suo monile più bello.*

E la grande **Santa Veronica Giuliani**, nella sua esperienza mistica, immersa nell'amore di Cristo crocifisso esclamerà in una pagina del suo diario:

*"O creature tutte,
tutte io v' invito a Dio...
in cambio dei peccati
cercate l'amore
e per trovare l'amore
amate la croce"*